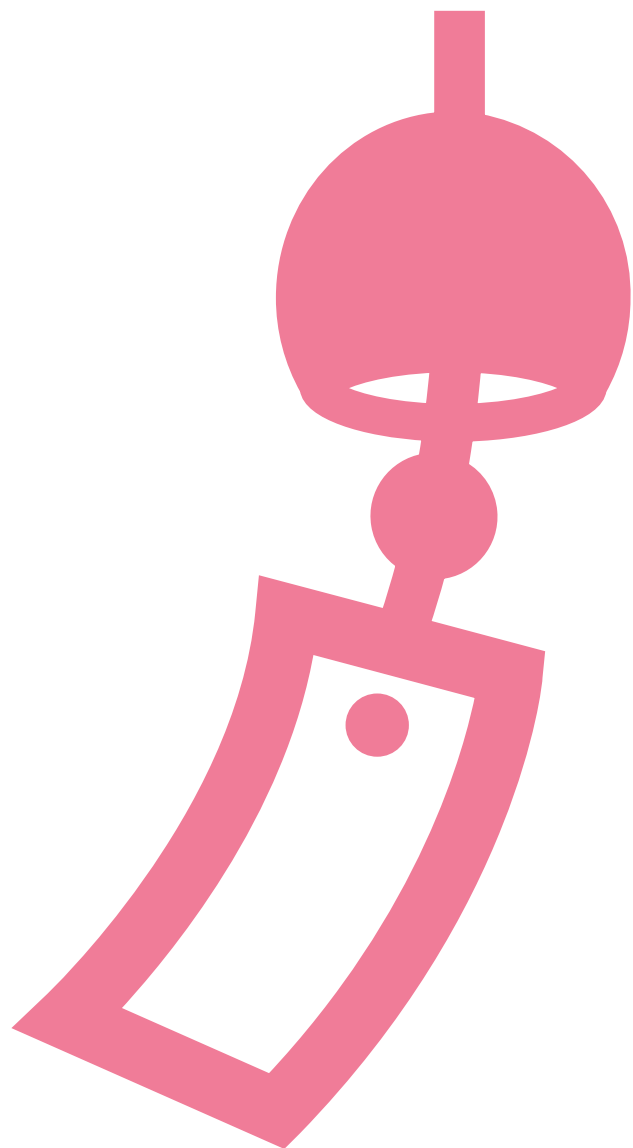




# Il cantiere della leFP in Italia

Il punto sulle iniziative istituzionali e  
sulle sperimentazioni in corso

Consiglio Direttivo Nazionale Cnos-fap,  
28.9.2023 - Roma



1. Parte prima:  
**la riforma della filiera  
professionalizzante**



**Tabella di sintesi degli interventi di competenza del Ministero<sup>1</sup>**

<b>Ambito di intervento</b>	<b>Misura</b>	<b>Risorse PNRR</b>
<b>Efficientamento edifici pubblici</b>	Investimento 1.1 Piano di costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici	800
<b>Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione</b>	Investimento 1.1 Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600
	Investimento 1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	960
	Investimento 1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	300
	Investimento 1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1.500
	Investimento 1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.500
	<i>Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali</i>	
	<i>Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS</i>	
	<i>Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico</i>	
	<i>Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento</i>	
	<b>Miglioramento dei processi di reclutamento e selezione</b>	Investimento 2.1 Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico
<i>Riforma 2.1 del sistema di reclutamento dei docenti</i>		
<i>Riforma 2.2 Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo</i>		34
<b>Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture</b>	Investimento 3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi	1.100
	Investimento 3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2.100
	Investimento 3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.900
		<b>17.594</b>

## Ministero dell'istruzione (PNRR - MISSIONE 4)

**Risorse:** 17,59 miliardi di euro

**Riforme:** 6

**Investimenti:** 10

**Traguardi e obiettivi:** 20

*Riduzione divari e contrasto alla dispersione scolastica*

Riforma istituti tecnici e professionali

Riforma ITS Academy

*Riforma del sistema di orientamento*

## Lo stato dell'arte ad oggi

- L'investimento per **contrastare la dispersione scolastica** è stato approvato il 24.6.2022, col DM 170.
- **La riforma del sistema di orientamento**, che finora aveva riguardato solo la transizione dalla scuola secondaria all'università, è *stata estesa anche al primo ciclo di istruzione*. Il 22 dicembre 2022 sono state emanate le Linee guida, ma con la previsione di ulteriori adempimenti applicativi.
- **La riforma dell'istruzione tecnica** è stata approvata col Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144. Essa disegnava solo una cornice **di riferimento** e a 5 provvedimenti attuativi (si tratta di Accordi interministeriali, Regolamenti e Linee guida).
- L'intervento di **riforma dell'istruzione professionale** prevedeva invece dei ritocchi all'attuale normativa (cioè del D. 61/2017). Anche in questo caso tuttavia era previsto almeno un provvedimento attuativo (linee guida).



Il DDL di  
riforma della  
filiera  
tecnologico-  
professionale

Il nuovo Governo Meloni ha deciso di mettere di fatto in stand by il Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 e di intraprendere un progetto sperimentale che si è concretizzato in uno **schema di DDL** per *l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale*, approvato dal CdM il 18 settembre 2023.

L'obiettivo è di farlo entrare in vigore per l'avvio dell'a.s. 2024-25.

# Le novità del DDL (1)

Si tratta infatti di *un abbozzo riforma di struttura*, piuttosto che di una semplice sperimentazione.

La scuola secondaria superiore sarebbe infatti – almeno in prospettiva - riformata in profondità, nel senso di **creare due aree** – quella liceale e quella tecnico-professionale – a suo tempo previste dalla riforma Moratti (2003), ma poi non realizzate.

Gli elementi da richiamare sono soprattutto:

- l'idea di **ripensare l'intera area dell'istruzione tecnica e professionale** (compresa quella regionale) come una vera e propria "filiera continua», cioè con un approccio unitario sul piano sia orizzontale (rete, sistema) sia verticale (sviluppo, dinamica).

Lo sbocco naturale (ma non obbligato) diventa quello degli ITS Academy biennali (**modello 4+2**);

## Le novità del DDL (2)

- la **riduzione della durata dei percorsi di istruzione tecnica e professionale da cinque a quattro anni**, coinvolgendo potenzialmente un elevato numero di Istituti Tecnici e Istituti Professionali (il numero massimo sarà stabilito da appositi accordi interministeriali e con le Regioni), con il conseguente adattamento e ampliamento dell'offerta formativa,
- la **forte interazione con il mondo del lavoro e delle professioni e con le Regioni**, delle quali viene ribadita la competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- l'**accesso agli ITS Academy che è consentito anche agli studenti diplomati dei percorsi quadriennali regionali** (le cui competenze siano validate dall'Invalsi attraverso apposite rilevazioni).



## Potenziati vantaggi e criticità per la leFP

Vantaggi	Possibili criticità
<b>Accesso diretto agli ITS Academy</b> (verticalizzazione)	<ul style="list-style-type: none"><li>- <u>Rischio di «ghettizzazione» nel canale B dei nuovi ITS</u> (compresa la reale spendibilità del titolo (art.1)</li><li>- <u>Aumento effetti selettivi sugli allievi più svantaggiati</u> (es. superamento prove Invalsi e modalità esame di Stato)</li></ul>
<b>Integrazione della leFP della filiera a livello ordinamentale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- <u>coordinamento in capo al MIM</u> (art.2)</li><li>- <u>Debolezza complessiva del sistema a livello nazionale</u>, con spinte ulteriori di frammentazione delle politiche regionali (« le Regioni possono ....» )</li><li>- <u>condizioni per partecipare alle reti</u> (modello campus e n. massimo CFP partecipanti)</li><li>- <u>Incertezza sui finanziamenti agli Enti accreditati</u> (<i>nozze coi fichi secchi?</i>)</li></ul>



## Le prime osservazioni di Forma (2023): «Punti di attenzione futura (in sede di conversione e DM ex comma 8)»

- Chiarire se al termine dei percorsi IP quadriennali sperimentali **dovrà essere effettuata la prova INVALSI attualmente al 5° anno.**
- Il previsto DM di disciplina della filiera tecnologico-professionale dovrà precisare che all'interno del campus **le qualifiche professionali al termine del terzo anno potranno essere rilasciate solo dai CFP regionali**, in quanto l'ordinamento IP resta quello attuale ancorché ridotto da cinque a quattro anni.
- **Chiarire il ruolo della “Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale”** nella promozione delle “sinergie tra la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dagli istituti tecnici, gli istituti professionali e gli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico”, in quanto non richiama le istituzioni formative regionali che erogano i percorsi di leFP.

# Scommessa o azzardo? (cfr. «Tuttoscuola», 25.9.23)

- La prima incognita da verificare è quella politica: resterà l'attuale maggioranza compatta e determinata nella gestione parlamentare del disegno di legge? O nel passaggio tra le due Camere accadrà che il gioco degli emendamenti ostacoli l'iter del ddl fino a provocarne il rallentamento o addirittura il blocco?
- La seconda riguarda il processo di implementazione della legge, il cui successo dipende:
  - dalla **risposta che le scuole e le famiglie** daranno all'invito a sperimentare il 4+2:
  - dall'effettivo **grado di libertà che gli istituti avranno nella gestione** di un'offerta formativa sensibilmente diversa da quella tradizionale;
  - dalla **qualità e quantità delle interazioni** tra scuole e territori (reti istituzionali, tessuto imprenditoriale) nella costruzione di un'offerta formativa più professionalizzante
  - dal grado di **corrispondenza tra le competenze acquisite dagli studenti** nel percorso scolastico e quelle più richieste dal mercato del lavoro;
  - dalla **capacità/disponibilità dei docenti** a curvare in senso più pratico e operativo l'insegnamento/apprendimento della loro disciplina;
  - dalla **posizione che assumeranno i sindacati** e le loro rappresentanze locali (RSU).

La riforma italiana va nella direzione auspicata a livello europeo per il sistema IVET e TVET?

- Il DDL governativo accentua di fatto la propria enfasi sul modello «duale» (*vocational drift*) e sulla specializzazione professionale...
- A livello europeo si tende (cfr. Indagini Cedefop), da un lato al **superamento di una rigida separazione** tra modello «generalista» (*academic drift*), e modello «duale» (*vocational*), verso un sistema maggiormente integrato, dall'altro lato si sottolinea una **maggiore integrazione tra competenze tecniche** (*hard skill*) **e soft skill**

Può essere utile allora un **piccolo confronto su come stata cambiando la VET nei paesi UE** e le direzioni principali di evoluzione.

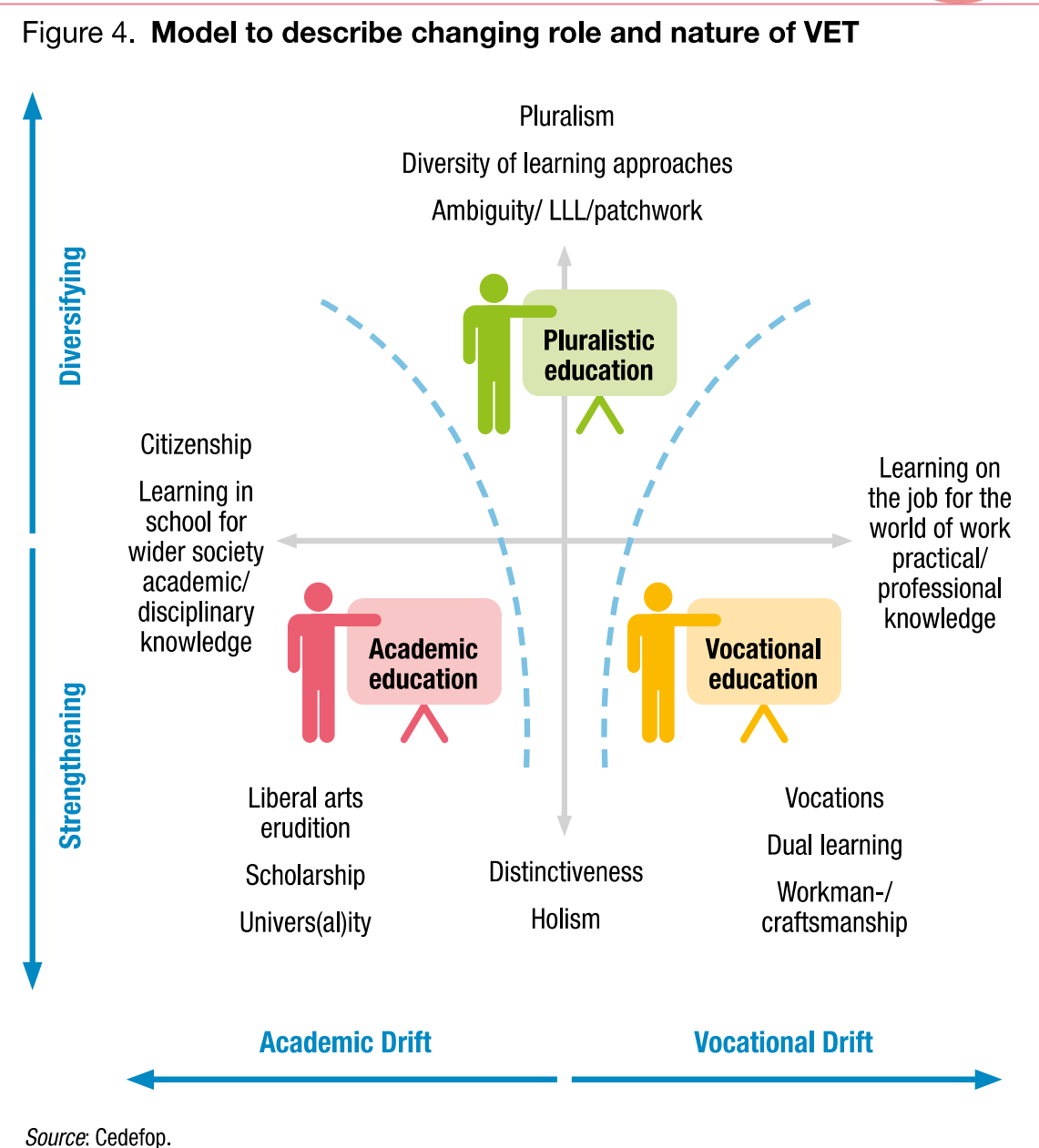

**CEDEFOP** | European Centre for the Development of Vocational Training

EN



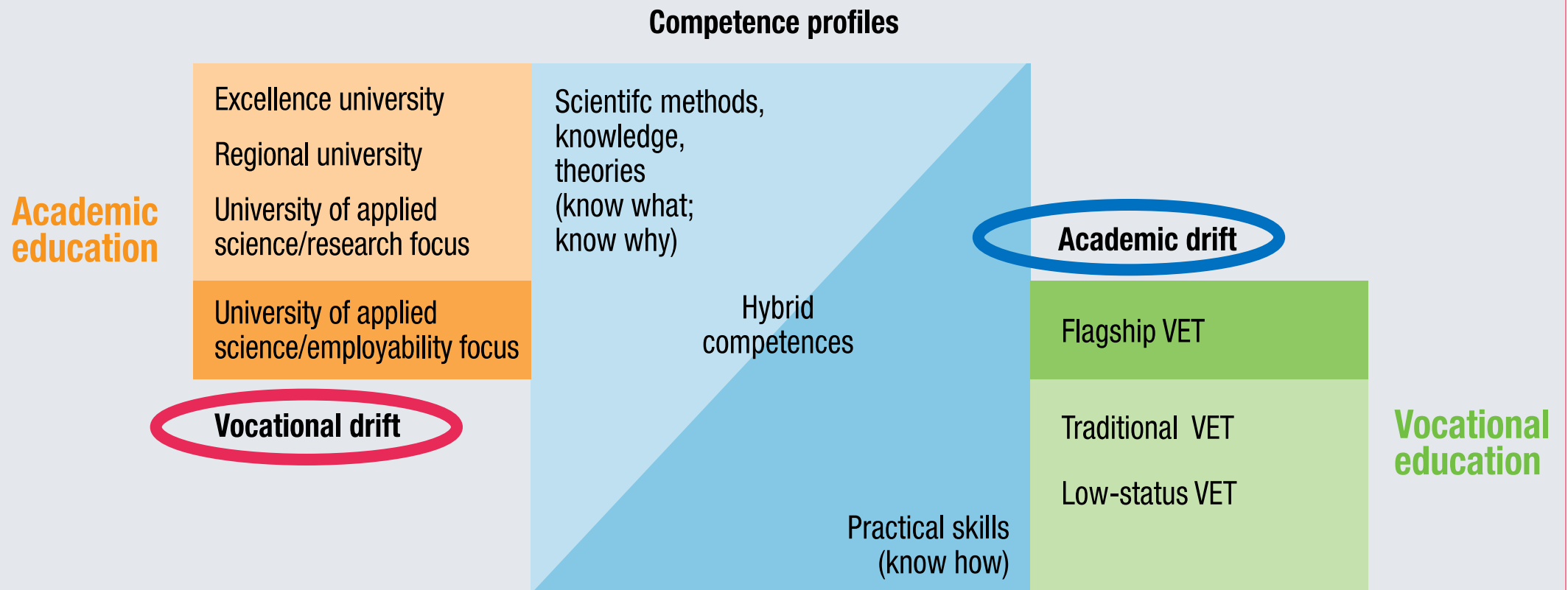
# Vocational education and training in Europe, 1995-2035

Scenarios for European vocational education and training in the 21st century



# Verso un superamento della separazione tra formazione «accademica» e «professionale»

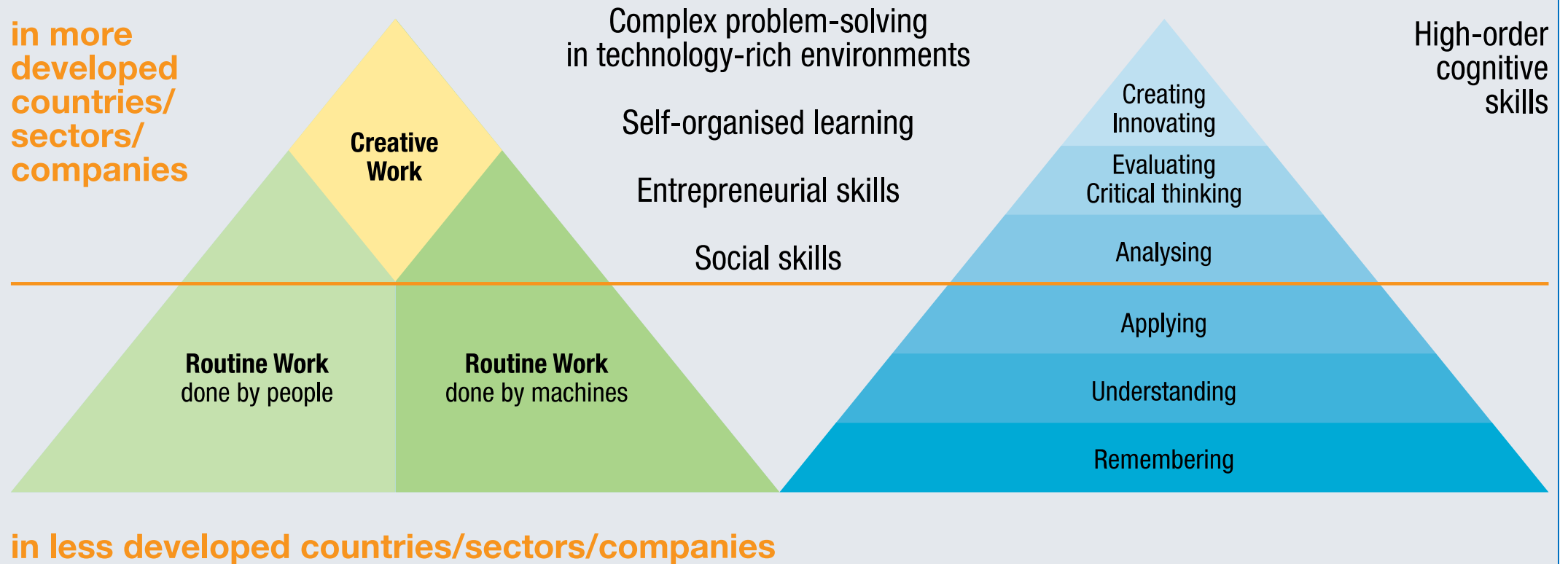
Figure 4.2. **Competence profiles within different areas of academic and vocational education**



Source: Euler, D.(University St.Gallen).

# Verso una maggiore integrazione tra competenze tecniche e soft skill

Figure 4.1. **Future skills that correspond to dominant labour market work tasks**



Source: Euler, 2017.



## Il ruolo dell' **apprendistato** (*work based learning*)

Esso viene considerato il **modello di maggiore successo in Europa**.

Come tale, esso viene certamente raccomandato dalla UE per il potenziamento della formazione professionale, ma senza dimenticare **le sfide dei «nuovi saperi»**, sollecitate dai profondi cambiamenti in atto non solo nel mercato del lavoro, ma anche nei processi di apprendimento dei giovani (e non solo).